

NOTA INTRODUTTIVA

Questo secondo volume degli *Annali* dei **materiali di storia del movimento operaio e popolare veneto** editi dal CSEL-Centro Studi Ettore Luccini di Padova è dedicato alle lotte dei lavoratori a Padova e nel Veneto tra il 1945 ed il 1969, o meglio ad alcuni aspetti peculiari di tali lotte.

Parte degli studi pubblicati si basano - come è indirizzo privilegiato dell'attività del "Luccini", che è un centro di concentrazione archivistica e di servizi documentari, e tale essenzialmente rimane - sugli archivi sindacali e di partito, o sulle carte di dirigenti di tali organizzazioni, che esso custodisce.

Il percorso di lettura del periodo parte da una analisi dell'identità comunista degli operai e braccianti della realtà padovana, valutando - attraverso la disanima che ne fa Andrea Colasio - la struttura organizzativa del partito comunista degli anni della Ricostruzione postbellica, che fatica a concretare l'aspirazione togliattiana a divenire partito egemone.

Più calato sulla concretezza delle lotte, e dello scontro che da sindacale si fa politico, e viceversa, è il lavoro di Alessandro Naccarato, dedicato alle lotte operaie delle Officine Meccaniche della Stanga, la fabbrica "storica" del movimento operaio padovano.

Lo squarcio di conflittualità e di vita di fabbrica che questo studio delinea ben si collega, permettendo di raffrontare la realtà padovana con quella di altre parti del Veneto, all'ampio panorama che ci fornisce Sergio Paronetto delle lotte sociali veronesi del secondo dopoguerra. Egli, dopo un'articolata disanima della situazione economica della città e della provincia, si sofferma sulla lunga stagione delle lotte bracciantili, sollevando questioni che trovano riscontri in altri saggi qui pubblicati.

Dalle condizioni di vita delle mondine-emigranti della bassa padovana, come ce le racconta Tiziano Merlin con un coinvolgimento emotivo che non fa velo alle qualità dello studioso, alle rapide trasformazioni che il Veneto agricolo conobbe tra la fine degli anni Cinquanta e l'avvio degli anni Settanta, descritte da Antonino Ziglio esaminando la realtà di tre piccoli comuni del padovano, coinvolti - al pari di molti altri paesi veneti - nella difficile transizione al part-time agricolo e, quindi, alla contaminazione col lavoro di fabbrica.

Piccola, piccolissima impresa quella in cui gli ex-contadini, o meglio ancora i figli di questi, i ragazzi, i giovani, furono chiamati a fare le loro prime esperienze "sotto padrone", il più delle volte attraverso il filtro massacrante del c.d. apprendistato: in cui il

concetto di graduale apprendimento di un mestiere, cui il termine originariamente richiama, veniva violentato dai ritmi di superlavoro, e di sfruttamento, cui questa nuova manodopera veniva chiamata. Lo dimostra il lavoro di Vittorio Marangon, che ripercorre - attraverso una indagine delle Acli padovane del 1964 - le distorsioni che quella tipologia contrattuale rappresentò nel trapasso del Veneto da una ancora prevalente economia agricola ad una prevalente economia di trasformazione manifatturiera.

Ed a proposito delle Acli nel Veneto, Enzo Pace delinea, nel suo saggio dedicato alla "identità difficile" del lavoratore cattolico, i meccanismi di trasformazione di questa importante esperienza associativa, e del suo contrastato rapporto con l'istituzione ecclesiastica e col mondo esterno.

Il profilo dell'antagonismo in regione nel periodo considerato viene completato da un bilancio che Cesco Chinello trae, bene bilanciando il suo esserne stato partecipe e la lucidità di lettura che da studioso sa trarne, da ciò che significò il Sessantotto operaio e studentesco di Marghera nei più complessivi equilibri sociali dell'area veneta. Sottolineando anche il rilievo simbolico che nelle lotte di quella fine di decade ebbe lo scontro sociale alla Marzotto di Valdagno, uno dei luoghi storici dell'industrializzazione italiana (ed ovviamente veneta), che invece io ripercorro - nell'ultimo saggio - da un punto di vista più strettamente aziendale, leggendone gli eventi come l'inevitabile conseguenza della crisi endemica di un settore maturo.

L'ultima annotazione riguarda l'appendice all'*Annale*, dedicata alla pratica (ma anche alla codificazione) che in epoca fascista fu fatta della contrattazione collettiva, contrattazione di cui alcuni dei saggi in parte trattano. Lo studio è di Francesco Toninato, che bene puntualizza alcuni aspetti ancor oggi di attualità.

I testi pubblicati sono stati preparati per questo volume, salvo il saggio di S. Paronetto già pubblicato in *Il movimento sindacale a Verona*, a cura di M. Zangarini, Verona, Cierre edizioni, 1997, ed il mio, uscito nei "Quaderni del Gruppo storico Valle dell'Agno", n. 8/1998, Valdagno. Anche una parte del lavoro di A. Naccarato non è inedita, essendo già apparsa in "materiali di storia del movimento operaio e popolare veneto", n. 5/1994, Padova.

Giorgio Roverato

Università degli Studi di Padova, settembre 1998